

## Un difficile e straordinario lavoro

# Biellese ribelle: il perché e il dove di una ricerca sui partigiani

*Memoriali, archivi comunali, parrocchie, biblioteche pubbliche e private: tutto setacciato e messo in ordine. Le fotografie e i cippi. Consultabile su internet*

**S**ono passati tanti anni da quando il loro sguardo di pietra si rivolge ai passanti, quasi sempre da un vecchio muro cui sono stati allineati dopo la cattura, dietro i cimiteri o dal bordo di una strada che li ha visti cadere nel mezzo di un conflitto. Dal muro e dalla strada non si sono più mossi, e ci hanno visti a volte portare dei fiori. Più spesso invece li abbiamo scordati, facendo loro subire l'indifferenza, ed in qualche caso l'odio, che li ha nuovamente offesi.

Cercarli in questi paesi, su queste strade tortuose, fra l'ombra delle colline o dove la montagna fa sparire la vegetazione, o fra le vie della città o nel liquido panorama delle risaie, è stato come andare a trovare dei vecchi giovani amici, è stato come ritrovare qualcuno di famiglia, di cui si sentivano parlare i padri e le madri, ma che non avevamo ancora accolto fra i nostri parenti, che ora abbiamo fatti nostri.

In quei posti abbiamo trovato le motivazioni della nostra innata avversione per tutti i tipi di muri. Guardate quei mattoni scrostati dove li hanno fucilati, dove a volte sono rimasti i fori dei proiettili, all'altezza del cuore, li abbiamo capito che i muri non solo dividono, ma sono stati luoghi elettivi di morte. Guardate anche gli anni che hanno perso, e rispondetevi:

è mai possibile che a quell'età, senza armi, senza indumenti nell'inverno, potessero essere definiti banditi?

Ne abbiamo studiato le grandi ignote storie, chiesto in giro ai pochi che li hanno conosciuti di raccontarci qualcosa di loro, abbiamo cercato sui libri, nei Comuni, le date. Abbiamo fotografato dove li hanno fermati, dove li ricordano, e poi ci siamo segnati i loro nomi, come in una rubrica da non perdere. Forse abbiamo capito che paese era questo, e

forse non siamo lontani dal capire che paese è ormai questo.

Abbiamo girato per ogni angolo del Biellese, ed anche oltre, e rimossa la diffidenza per le macchine fotografiche digitali. Abbiamo litigato con il computer, che ci cancellava il lavoro di giorni, salvo poi scoprire che ci dava delle possibilità insperate, solo a saperle usare.

E poi abbiamo raccolto tutto ciò che hanno visto i nostri occhi e ci siamo ripromessi di farlo vedere anche a voi, e poiché Biella non ha un Museo dedicato alla Resistenza, ce ne siamo creato uno virtuale, che non avrà il gradimento di tanti, ma speriamo possa stimolare interesse in tanti altri, che può concretizzare la memoria in modo diverso.

Insomma, abbiamo provato a realizzare per come siamo capaci, l'affermazione, che raccontare è Resistere. Anche fotografare e catalogare per noi lo è stato. Ora si tratta di rendere utile questo lavoro, che mettiamo a disposizione per commenti, suggerimenti, ampliamenti.

### Note tecniche sulla ricerca

Il primo passo è stato quello di catalogare i nomi dei Caduti, partendo dall'elenco ufficiale dei 667 Caduti che era allegato alla documentazione per la concessione della Medaglia d'Oro a Biella ed alle genti biellesi nel 1984, e dalla fondamentale ricerca compiuta da Alberto Lovatto in *Deportazione Memoria Comunità*.

Sono state poi ricostruite date di nascita e di morte, nomi di battaglia, titoli onorifici, notizie varie, con l'aiuto del database dell'Istoreto, Istituto Piemontese per la storia della Resistenza

(<http://intranet.istoreto.it/partigianato/ricerca.asp>)

ed una ricerca nelle anagrafi comunali e su un vasto sistema di biblioteche, da quelle Comunali a quelle delle sedi dell'ANPI, del Centro di Documentazione della Camera del Lavoro, fino agli archivi privati di partigiani e di studiosi locali. Questo elenco si trova in internet in una tabella all'indirizzo:

[https://spreadsheets.google.com/ccc?key=0Akp\\_nCt8-Zb4dGYyR0g1RkpIV0pKUmhES2t4YlpRR2c&hl=en](https://spreadsheets.google.com/ccc?key=0Akp_nCt8-Zb4dGYyR0g1RkpIV0pKUmhES2t4YlpRR2c&hl=en)





■ Dall'alto: uno dei mezzi dei partigiani; la prima bandiera delle staffette Garibaldine; la divisa garibaldina di Polacco a frazione Gila.



■ Lace, masso inciso che ricorda una battaglia partigiana.

La parte fotografica che si trova in rete (<http://picasaweb.google.com/gualaluciano/BIELLESERIBELLE#>) sull'album *Biellese ribelle*, si presenta suddivisa in diverse parti: si inizia, come detto, con le pagine fotostatiche (Cap. 0) dell'elenco dei 667 Caduti, per proseguire con le foto delle lapidi e dei cippi dei Caduti. Per la numerazione delle foto si è seguito il seguente criterio: il primo numero indica la Valle, il secondo indica il numero del Paese in ordine alfabetico ed il terzo il progressivo delle immagini di uno stesso paese.

I capitoli da 1 a 5 riportano le foto suddivise per valli, dalla Serra alla Valsessera, con un'ultima parte (Cap. 6) dedicata alle lapidi collocate fuori dalla provincia in cui sono però ricordati caduti biellesi. Per ciascuna foto vi è una didascalia, un commento interattivo che può essere immesso dai visitatori del sito, ed una piccola mappa con l'indicazione del luogo in cui si trova.

La possibilità di visualizzare la cartina su cui appaiono le bandierine per ogni lapide rende visivamente evidente le zone di maggior mortalità, e nel contempo segnala che non vi sono stati territori indenni dalla violenza.

Le "Lapidi Istituzionali" (Cap. 7), apposte nei Municipi, nelle Piazze

o nei Cimiteri, sono state archiviate solo in ordine numerico del paese, non tenendo conto delle Valli.

Il capitolo "Ribelli" (Cap. 8) raccoglie fotografie di vita partigiana, e dei suoi protagonisti.

Si prosegue con la parte (Cap. 9) in cui si trovano immagini di reperti originali (La memoria materiale) recuperati essenzialmente da privati. Queste parti sono quelle in cui potrà esserci un forte incremento di documentazione, con l'aiuto dei visitatori dell'album.

Una parte (Cap. 10) dedicata alla biografia ed alla pietà (Volte e storie della Storia) riproduce i ricordi in memoria dei Caduti tratti da un "Verbale" manoscritto, ma incompleto: altri ricordi, da privati, sono riprodotti nel capitolo 11.

A seguire, il capitolo 12, dove è riprodotta la sequenza fotografica di "Un funerale partigiano" avvenuto alla fine della guerra.

Infine la bibliografia (Cap. 13) dei testi consultati in cui si fa riferimento alla Resistenza biellese, pur se con un breve cenno; abbiamo scelto di trasformarla in foto-bibliografia, inserendo la copertina dei libri anziché i soliti dati, titolo, autore, editore, che comunque si trovano in commento. ■